



VOLONTARIATO SOCIOSANITARIO DURANTE E OLTRE LA PANDEMIA

Sinergie e alleanze tra sistemi sanitari, sociosanitari e associazioni.

Proposte dalle Federazioni regionali di Federsanità

8 aprile 2021

Rapporti tra volontariato sociosanitario ed Enti del sistema sanitario e sociosanitario in Friuli Venezia Giulia

di Roberto Ferri, vice presidente CSV FVG

Scopo del presente intervento è quello di delineare i principali rapporti tra volontariato ed Enti pubblici, in particolare Aziende sanitarie, Istituti di ricerca a carattere scientifico, Aziende Pubbliche Servizi alla Persona, Comuni e Case di riposo, nella regione Friuli Venezia Giulia. Tali rapporti possono essere formalizzati attraverso affidamenti di servizi, convenzioni, progetti, contributi oppure essere esercitati dalle organizzazioni di volontariato senza specifici atti.

Non esistono dati complessivi su queste attività che appaiono fortemente frammentate ed è difficile valutare il peso quantitativo e qualitativo degli interventi. I dati sono presenti presso i singoli enti o associazioni, registrati in maniera diversa e al momento non è stato messo a punto alcun strumento in grado di fornire elementi utili per una valutazione del fenomeno, una futura programmazione, nonché per la definizione di strutture di supporto.

In realtà il mondo funziona anche senza una conoscenza precisa dei fenomeni, ma, soprattutto in periodi di difficoltà, appare opportuno ragionarci sopra al fine di utilizzare al meglio le risorse economiche, umane e strumentali, tante o poche che siano.

Federsanità ANCI FVG, in vista del webinar promosso a livello nazionale (8 aprile 2021) ha ritenuto di richiedere informazioni in merito ai principali soggetti del sistema sanitario e sociosanitario regionale, peraltro associati.

Consapevoli che in questo periodo di pandemia, raccogliere dati e fornirli non è sicuramente un'attività prioritaria, l'attivazione di questo "primo sondaggio", a fine febbraio 2021, ha inteso, principalmente approfondire le informazioni disponibili anche al fine di valorizzare le possibili sinergie.

Peraltro, si tratta di sinergie che Federsanità ANCI FVG, insieme ad ANCI FVG ha attivato e formalizzato da molti anni, con il mondo dell'Associazione e del Volontariato, oltre che tramite specifici progetti regionali,

tra cui i più recenti con il “Forum del Terzo Settore FVG”, del 9 novembre 2018, “*Per accompagnare la Riforma del Terzo Settore e promuovere la collaborazione tra Enti del Terzo Settore e le Pubbliche Amministrazioni*” e, in precedenza, il 14 dicembre 2016, con il Protocollo d’intesa “*Per l’invecchiamento attivo e le sinergie tra generazioni*”, con AUSER, ANTEAS, ADA e, successivamente, anche con il CAPLA FVG.

Oggi, 8 aprile 2021, a seguito dell’esperienza di un anno di pandemia, riteniamo ancor più necessario cercare di capire quanto gli effetti della pandemia abbiano influito su quest’area che appartiene al “welfare di comunità” e alla tutela dei cittadini più fragili.

La situazione del volontariato in Friuli Venezia Giulia.

La regione Friuli Venezia Giulia ha circa 1 milione e 200 mila abitanti distribuiti in 215 comuni. Secondo il “*Rapporto 2018. Terzo Settore in FVG*”, predisposto dalla Regione FVG, dal Forum Terzo Settore FVG e dal Centro Servizi Volontariato FVG, le Imprese Non Profit (INP), nel 2016 sono 10.495, i volontari delle INP sono quasi 170.000 ovvero 13,8 persone ogni 100 residenti, un valore superiore alla media nazionale. Il 90,7 % delle INP sono associazioni, le cooperative sociali sono il 2,4 %. Le Organizzazioni di volontariato (ODV) iscritte al Registro regionale alla data del 9 marzo 2021 sono 1.380, mentre le Associazioni di promozione sociale (APS) sono 1.313.

Una breve indagine sui rapporti tra i principali Enti pubblici dei sistemi sanitari e sociosanitari e Enti del Terzo Settore

Federsanità ANCI FVG, al fine di documentare, con un primo flash, il proprio contributo per il webinar dell’8 aprile, a fine febbraio 2021 ha trasmesso alle proprie associate Aziende sanitarie, IRCCS, Aziende Pubbliche Servizi alla Persona, Case di riposo comunali e Consorzi, la richiesta di informazioni sui rapporti formalizzati con gli Enti del Terzo Settore (ETS) al fine di avere alcune informazioni preliminari sulla situazione in essere.

Hanno risposto due **Aziende sanitarie** su tre, indicando le associazioni non lucrative che hanno ricevuto contributi: in totale sono 84 associazioni (rispettivamente 44 e 40). La maggior parte delle associazioni svolge attività di aiuto alla persona, o per specifiche patologie (dipendenze, diabete, cardiopatie, pneumopatie, neuropatie, tumori), o per un sostegno di carattere più generale (disabilità, aiuto ai malati ospedalieri, informazione). Un’area particolare è quella che riguarda i trasporti che verrà affrontata in seguito.

Le attività, non sempre ben definibili, vengono comunque svolte sia all’interno delle strutture sanitarie che sul territorio, contribuendo efficacemente alla costruzione del rapporto Ospedale/Territorio necessario per garantire alle persone una continuità assistenziale e un aiuto alla gestione dei problemi sociali e sanitari.

Il **rapporto Ospedale/Territorio** rimane uno dei punti critici come si è evidenziato nella pandemia in corso e la presenza organizzata delle associazioni risulta utile per attenuare una parte delle difficoltà. I contributi economici erogati alle associazioni da una delle Aziende sanitarie ammontano a 200.000 euro annui. Tutto sommato una quota modesta, pari allo 0,008 per cento del bilancio.

Diverso è il discorso per gli **IRCCS - Istituti di ricerca a carattere scientifico**. Hanno risposto tutti tre gli IRCCS presenti in regione riferendo un totale di 59 rapporti formalizzati con associazioni (rispettivamente 12, 23 e

24). In questo caso numerose associazioni svolgono un ruolo di “stakeholder” nei confronti degli Istituti contribuendo economicamente alla ricerca, all’acquisto di strumentazioni, alla formazione degli operatori, oltre che a sostenere ed aiutare i pazienti ed i loro familiari anche economicamente e a garantire opportunità residenziali. **Le associazioni costituiscono una vera e propria risorsa e non un “costo” come nel caso precedente.** Si tratta di valutazioni ancora generiche che andrebbero approfondite per capire come si intersecano tra loro i diversi “tessuti” delle **Reti di solidarietà**.

Altra situazione è quella delle **Aziende per i Servizi alla persona (ASP) e delle Case di riposo comunali associate a Federsanità ANCI FVG**. In questo caso le convenzioni riguardano, prevalentemente, le attività di socializzazione, di animazione, di contrasto alla solitudine all’interno della struttura a cui partecipano anche associazioni in maniera volontaria senza alcuna formalizzazione del rapporto. È evidente come tale contributo, migliorando la qualità della vita degli ospiti, incrementa il livello di qualità della struttura ospitante. Viene garantita dalle associazioni anche una collaborazione per i trasporti delle persone spesso realizzata tramite convenzioni con le Amministrazioni comunali.

Focus sui trasporti

La rete dei trasporti costituisce un elemento imprescindibile per il funzionamento del sistema socio sanitario ed è complessa in quanto garantita da una molteplicità di attori con scopi diversi, sia profit che non profit. Tutti gli Enti sopra citati, oltre ai trasporti gestiti in proprio, hanno messo in atto affidamenti o convenzioni e le associazioni del volontariato garantiscono una parte variabile dei trasporti. Sicuramente le **Amministrazioni comunali** svolgono un ruolo importante nell’utilizzo dei trasporti sociali e promuovono convenzioni in tal senso con le associazioni non profit. Si va dalla piccola associazione con una sola autovettura alle grandi associazioni dotate di consistenti parchi macchine. Anche su questo fronte non esistono strumenti conoscitivi in grado di evidenziare le dimensioni complessive e la diffusione del fenomeno. Un esempio positivo strutturato proviene dall’area pordenonese dove, da oltre un ventennio, l’associazione di volontariato “San Pietro Apostolo” ha convenzioni con una quindicina di Comuni e tre Case di riposo e, nel 2019, ha prodotto 17.233 viaggi, trasportando 29.733 persone e macinando quasi 350.000 km. Si tratta di un’associazione di secondo livello che coordina 12 associazioni e si è dotata di due centrali operative. Alle spalle c’è una fondazione bancaria che sostiene l’attività e mette a disposizione un parco di 34 automezzi di cui 20 attrezzati per trasporto disabili (da *Bilancio sociale 2019 della San Pietro Apostolo*).

E gli effetti della pandemia?

Gli effetti sui trasporti sono stati rilevanti come si può verificare dai dati gentilmente messi a disposizione dalla rete di associazioni Auser. Nell’ex provincia di Pordenone l’Auser ha accordi con otto Comuni. Nel 2019 ha percorso circa 128.000 km per un totale di 3.341 interventi, mentre nel 2020 circa 68.000 km (-47 %) per un totale di 1.512 interventi (-55%). Nell’area del Latisanese la situazione è stata anche più difficile, l’Auser nel 2019 ha effettuato 1.843 trasporti per circa 57.000 km, mentre nel 2020 ne ha effettuati 429 (-75 %) per circa 18.000 km (-69 %).

Conclusioni

La rete dei rapporti tra i principali Enti pubblici dei sistemi sanitari e sociosanitari e gli Enti del Terzo Settore è ricca e complessa, ma in buona parte sconosciuta nel suo insieme. Le conoscenze sono frammentarie, agibili solo a livello locale, non omogenee, non si prestano facilmente ad analisi temporali e non permettono al momento valutazioni affidabili, né tantomeno previsioni attendibili. Le *attività di co-programmazione e co-progettazione* (art. 55 del Codice del Terzo Settore) hanno bisogno di un quadro di conoscenze condiviso e possono contribuire alla sua costruzione. Si ritiene utile, pertanto, provvedere alla costituzione di un tavolo di lavoro che valuti gli strumenti e gli approcci per superare le carenze di conoscenza e proporre linee di approfondimento. Esiste anche la necessità di *favorire il coordinamento tra le associazioni* per affrontare al meglio la pandemia e il periodo post-pandemico attraverso la creazione Reti locali, la condivisione di opportunità e risorse.

Una collaborazione su questi temi tra Enti pubblici, associazioni, Centri servizi volontariato appare quanto mai opportuna in questo momento così difficile per tutti i cittadini ed in particolare per le persone fragili.